

Irlanda, alle presidenziali vince la candidata pro-Palestina e contro la NATO

Ha criticato duramente la **NATO**, ha votato **contro i trattati dell'UE**, ha condannato **Israele** per la guerra a Gaza parlando apertamente di **genocidio**, ha promesso di difendere la neutralità militare del suo Paese. Con questi punti del suo programma, **Catherine Connolly**, 68 anni, ex sindaco della città occidentale di Galway, è stata eletta presidente dell'Irlanda. Nel silenzio pesante della bassa affluenza elettorale, Connolly, ha conseguito una vittoria netta nelle presidenziali irlandesi, imponendosi con circa il **63% dei voti**, contro il 29,5% della sfidante Heather Humphreys. La candidata indipendente di sinistra, che negli ultimi nove anni ha ricoperto il ruolo di deputata socialista dell'opposizione nel parlamento irlandese, ha raccolto il sostegno compatto delle forze progressiste e dei partiti a sinistra del Labour, grazie a una campagna che ha avuto come temi centrali la denuncia delle politiche militari occidentali e un forte impegno a sostegno del popolo palestinese. Il risultato segna una **rottura** rispetto alle precedenti candidature dell'establishment e invia un segnale nitido al governo di Dublino: l'elettorato guarda altrove, premia il coraggio e la divergenza su tematiche calde e chiede una voce che non si limiti all'ordinaria rappresentanza.

Proveniente da un quartiere popolare di Galway e con un passato da avvocatessa e psicologa clinica, Connolly ha costruito la sua carriera prima nel partito laburista, poi come indipendente, fino a diventare deputata dal 2016 e nel 2020 è stata eletta vicepresidente della Dáil Éireann, la camera bassa dell'Oireachtas (Parlamento) della Repubblica d'Irlanda. Il suo successo elettorale è stato favorito da un'inedita **alleanza trasversale delle forze di sinistra**, tra cui Sinn Féin, che hanno deciso di concentrare il sostegno su di lei. Contestualmente, la campagna della candidata ha puntato con forza sui temi critici della **crisi abitativa**, del costo della vita e della disillusione verso i grandi partiti governativi. Sul piano delle idee, Connolly ha fatto della difesa della **neutralità nazionale** e della critica delle politiche militari occidentali il cuore della sua proposta. Ha ripetutamente **denunciato l'espansione della NATO** a est e la militarizzazione europea in seguito dell'Operazione Speciale, sostenendo che l'Irlanda non debba allinearsi automaticamente alle logiche dei blocchi. Le sue posizioni hanno sollevato polemiche per il rischio di alienarsi gli alleati dell'Irlanda e, in particolare, ha dovuto affrontare le domande dei suoi sostenitori durante un evento elettorale in un pub di Dublino, dopo aver paragonato gli attuali piani della [Germania](#) per aumentare la spesa per la difesa alla **militarizzazione nazista** degli anni Trenta. Nonostante le critiche, è rimasta ferma nella sua opposizione ai piani dell'UE per il programma **ReArm Europe**, che prevede un aumento della spesa per il riarmo di 800 miliardi di euro e ha precisato di voler tutelare la tradizione irlandese di **neutralità militare**, di fronte alle richieste di un maggiore contributo del Paese alla difesa europea. Durante la sua campagna elettorale, ha affermato che dovrebbe essere indetto un referendum sul piano governativo per rimuovere il **"triple lock"**, un sistema a tre

componenti che regola le condizioni per l'impiego di soldati irlandesi in missioni internazionali. La procedura richiede l'approvazione delle Nazioni Unite, la decisione del governo e un voto del Dáil.

Sul fronte geopolitico, Connolly ha assunto una posizione decisa sulla questione palestinese, condannando le operazioni israeliane nella Striscia di Gaza e parlando apertamente di «**genocidio**». A settembre è stata criticata per aver definito **Hamas «parte integrante del tessuto del popolo palestinese»** e per aver difeso il diritto dell'organizzazione politica e militare a svolgere un ruolo futuro in uno Stato palestinese. Questa posizione ha suscitato la disapprovazione del Primo Ministro Micheál Martin, leader del Fianna Fáil, e del Ministro degli Esteri Simon Harris, leader del Fine Gael, l'altro partito del governo di centro-destra irlandese. Martin l'ha criticata per essere apparsa riluttante a condannare le azioni del gruppo militante nell'attacco del **7 ottobre 2023** contro Israele. In seguito, Connolly ha aggiustato il tiro, dichiarando di aver «**condannato totalmente**» le azioni di Hamas, ma non si è tirata indietro nel continuare a criticare i crimini di Israele nella Striscia di Gaza. Nel dibattito presidenziale finale trasmesso in televisione martedì scorso, è stato chiesto a Connolly come avrebbe trattato il presidente degli Stati Uniti, **Donald Trump** - che possiede un resort di golf in Irlanda e ha intenzione di visitarlo quando ospiterà l'Irish Open l'anno prossimo - in una eventuale visita del tycoon nel Paese e se fosse pronta a sfidarlo in prima persona in merito al sostegno degli Stati Uniti a Israele nella guerra a Gaza. «Il genocidio è stato reso possibile e finanziato dal denaro americano», ha esordito Connolly, che si è detta disponibile a incontrare il presidente USA e a confrontarsi con lui su questi temi.

Lo stile schietto di Connolly e il suo messaggio di **uguaglianza sociale e inclusività** hanno conquistato molti, soprattutto i **giovani elettori**. Nei dibattiti presidenziali trasmessi in televisione, ha affermato che rispetterà i limiti del suo incarico, sebbene nel suo discorso di accettazione abbia anche affermato che avrebbe parlato "quando necessario" come presidente. La carica presidenziale in Irlanda, sebbene prevalentemente simbolica, ricopre un ruolo di rappresentanza nazionale e internazionale e può incidere nei contenuti del dibattito pubblico. In questo caso, la scelta popolare rivela una Repubblica che vuole affermare un'identità autonoma, che valorizzi pluralismo, diversità e impegno di **pace**, in direzione opposta a una Europa che sembra aver intrapreso la strada della guerra permanente. Le sfide immediate per la nuova presidente comprendono la gestione della coesione sociale in un Paese attraversato da tensioni su immigrazione, casa e riconciliazione nord-sud, oltre all'ipotesi di tenere un referendum sul sistema del *triple lock*. Con la vittoria di Connolly, l'Irlanda recupera la propria vocazione storica alla neutralità, proiettandosi sulla scena internazionale come **voce autonoma** e critica nei confronti dell'ordine globale,

Irlanda, alle presidenziali vince la candidata pro-Palestina e contro la NATO

decisa a rivendicare un modello politico fondato sulla **sovranità**, la pace e la solidarietà tra i popoli.

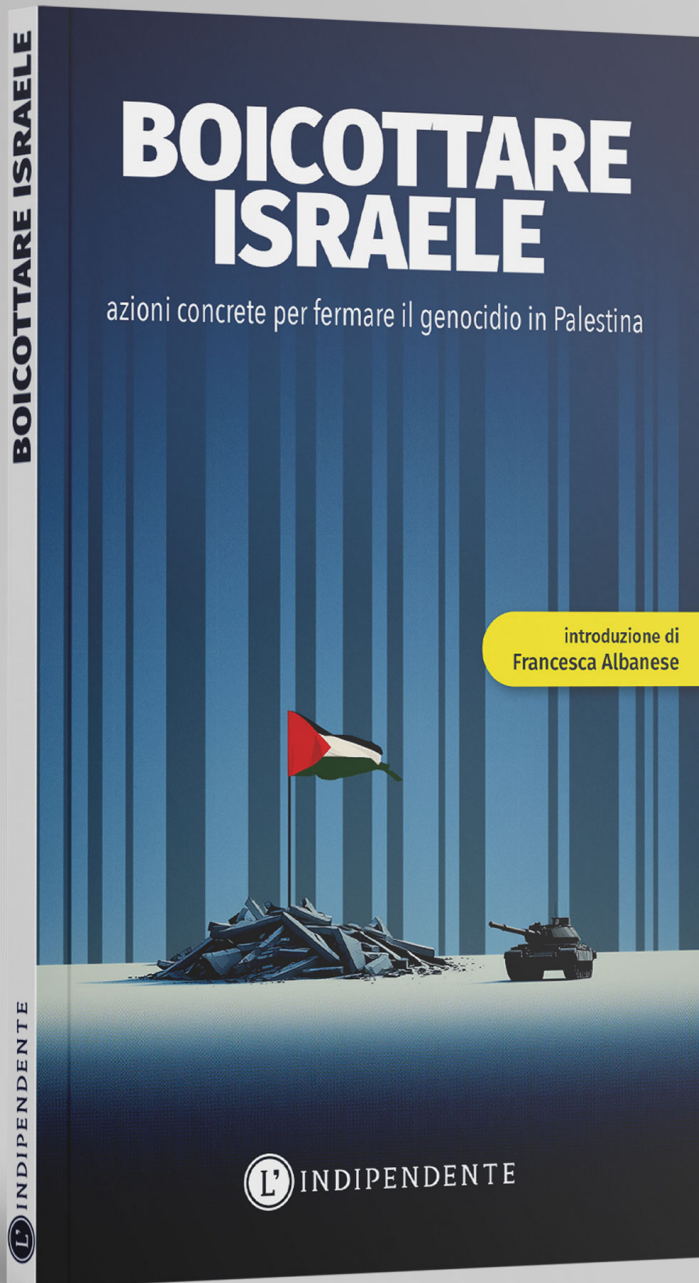


Enrica Perucchiatti

Laureata con lode in Filosofia, vive e lavora a Torino come giornalista, scrittrice ed editor.

Collabora con diverse testate e canali di informazione indipendente. È autrice di numerosi saggi di successo. Per *L'Indipendente* cura la rubrica Anti fakenews.

Irlanda, alle presidenziali vince la candidata pro-Palestina e contro la NATO



Vuoi approfondire?

Una guida semplice, chiara ed esaustiva per sapere come colpire le radici economiche che nutrono i crimini israeliani, e contribuire a fermare l'afflusso di denaro che rende possibile l'occupazione e il massacro del popolo palestinese.

In collaborazione con **BDS Italia**,
introduzione di **Francesca Albanese**,
postfazione di **Omar Barghouti**

Acquista ora